

ESERCIZI DI SCRITTURA:

- Scrivi un racconto di avventura ambientato su di un'isola deserta, nella quale i tuoi protagonisti sono stati portati dopo essere stati rapiti in crociera da un gruppo terroristico.
- Immagina un mondo nel quale tutto corrisponda ai tuoi desideri. Descrivi l'ambiente, la vita quotidiana, la casa, la scuola, la famiglia e gli amici ideali. Spiega perché vorresti che fossero così.
- Svolgi il riassunto dei due testi "prova di comprensione".

SUGGERIMENTI LETTURE CLASSI PRIME: scegli uno tra i seguenti libri e leggilo, ma leggilo davvero.

- *"Ciò che inferno non è"*, Alessandro D'Avenia;
- *"Città d'argento"*, Marco Erba;
- *"Ero cattivo"*, Antonio Ferrara;
- *"Nel mare ci sono i coccodrilli"*, Fabio Geda;
- *"L'arte di sbagliare alla grande"*, Enrico Galiano;
- *"Mio fratello rincorre i dinosauri"*, Giacomo Mazzariol;
- *"Vai all'inferno Dante"*, Luigi Garlando;

- *"Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte"*, Mark Haddon;
- *"Volevo essere un supereroe"*, Zita Dazzi;
- *"Il signore delle mosche"*, William Golding;
- *"Momo"*, Michael Ende;
- *"Diario di scuola"*, Daniel Pennac;
- *"Racconti"*, Edgar Allan Poe;
- *"Il richiamo della foresta"*, Jack London;
- *"Il barone rampante"*, Italo Calvino;
- *"Se questo è un uomo"*, Primo Levi;
- *"La costituzione spiegata a mia figlia"*, Giangiulio Ambrosini;
- *"Perché? 100 storie di filosofi per ragazzi curiosi"*, Umberto Galimberti, Irene Merlini, Maria Luisa Petruccelli;
- *"Abbaiare stanca"*, Daniel Pennac.

IL PRINCIPE DI SALINA (T. di Lampedusa)

Leggi con attenzione il brano e rispondi alle domande

Lui, il Principe, intanto si alzava: l'urto del suo peso da gigante faceva tremare l'impiantito¹, e nei suoi occhi chiarissimi si riflesse, un attimo, l'orgoglio di questa effimera² conferma del proprio signoreggiare su uomini e fabbricati.

Adesso posava lo smisurato Messale rosso sulla seggiola che gli era stata dinanzi durante la recita del Rosario, riponeva il fazzoletto sul quale aveva poggiato il ginocchio, e un po' di malumore intorbidò il suo sguardo quando rivide la macchiolina di caffè che fin dal mattino aveva ardito interrompere la vasta bianchezza del panciotto.

Non che fosse grasso: era soltanto immenso e fortissimo; la sua testa sfiorava (nelle case abitate dai comuni mortali) il rosone³ inferiore dei lampadari; le sue dita sapevano accartocciare come carta velina le monete da un ducato; e fra villa Salina e la bottega di un. orefice era un frequente andirivieni per la riparazione di forchette e cucchiari che la sua contenuta ira, a tavola, gli faceva spesso piegare in cerchio. Quelle dita, d'altronde, sapevano anche essere di tocco delicatissimo nel carezzare e maneggiare, e di ciò si ricordava a proprio danno Maria Stella, la moglie; e le viti, le ghiere, i bottoni smerigliati dei telescopi, cannocchiali e "ricercatori di comete" che lassù, in cima alla villa, affollavano il suo osservatorio privato, si mantenevano intatti sotto lo sfioramento leggero. I raggi del sole calante ma ancora alto di quel pomeriggio di maggio accendevano il colorito roseo, il pelame color di miele del Principe; denunciavano essi l'origine tedesca di sua madre, di quella principessa Carolina la cui alterigia aveva congelato, trent'anni prima, la Corte sciattona delle Due Sicilie. Ma nel sangue di lui fermentavano altre essenze germaniche ben più incommode per quell'aristocratico siciliano,

¹pavimento

²di breve durata

³elemento decorativo a forma di rosa

nell'anno 1860, di quanto potessero essere attraenti la pelle bianchissima ed i capelli biondi nell'ambiente di olivastri e di corvini: un temperamento autoritario, una certa rigidità morale, una propensione alle idee astratte che *nell'habitat morale*⁴ molliccio della società palermitana si erano mutati rispettivamente in prepotenza capricciosa, perpetui scrupoli morali e disprezzo per i suoi parenti e amici, che gli sembrava andassero alla deriva nei meandri del lento fiume pragmatistico siciliano⁵.

Primo (ed ultimo) di un casato che per secoli non aveva mai saputo fare neppure l'addizione delle proprie spese e la sottrazione dei propri debiti, possedeva forti e reali inclinazioni alle matematiche; aveva applicato queste all'astronomia e ne aveva tratto sufficienti riconoscimenti pubblici e gustosissime gioie private. Basti dire che in lui orgoglio e analisi matematica si erano a tal punto associati da dargli l'illusione che gli astri obbedissero ai suoi calcoli (come, di fatto, sembravano fare) e che i due pianetini che aveva scoperto (Salina e Svelto li aveva chiamati, come il suo feudo e un suo bracco indimenticato) propagassero la fama della sua casa nelle sterili plaghe fra Marte e Giove e che quindi gli affreschi della villa fossero stati più una profezia che una adulazione.

Sollecitato da una parte dall'orgoglio e dall'intellettualismo materno, dall'altra dalla sensualità e faciloneria del padre, il povero principe Fabrizio viveva in perpetuo scontento pur sotto il cipiglio zcusiano⁶, e stava a contemplare la rovina del proprio ceto e del proprio patrimonio senza avere nessuna attività ed ancora minor voglia di porvi riparo.

Quella mezz'ora fra il Rosario e la cena era uno dei momenti meno irritanti della giornata, ed egli ne pregustava ore prima la pur dubbia calma.

⁴ambiente con caratteristiche morali piuttosto deboli

⁵dimostravano per le attività pratiche ancor meno interesse di tutti gli altri siciliani

⁶sguardo severo o minaccioso simile a quello di una divinità

COMPRESIONE DEL TESTO

- 1 - Chi descrive il personaggio? Un narratore interno o esterno alla vicenda?
- 2 - Individua l'anno, la stagione, l'ora del giorno in cui il personaggio viene descritto.
- 3 - Come si chiama il personaggio? Come si chiamano sua madre, sua moglie e il suo cane preferito?
- 4 - La casa in cui abita il personaggio ha un nome e di essa vengono forniti due particolari. Quali?
- 5 - A quale ceto sociale appartiene il personaggio?
- 6 - Trascrivi le indicazioni relative alla situazione economica del personaggio e della sua famiglia.
- 7 - Individua le caratteristiche fisiche del personaggio.
- 8 - Quali immagini vengono usate per descrivere il peso, l'altezza e la forza?
- 9 - Individua le caratteristiche morali del personaggio
- 10- Alcuni elementi indicano che il personaggio è un uomo metodico ed ordinato. Quali?
- 11- Verso quali scienze il personaggio dimostra inclinazione ed interesse?

PRODUZIONE

1- Descrivi un adulto che conosci utilizzando informazioni appartenenti alle diverse categorie (mescolandole secondo un ordine da te scelto): famiglia, ceto sociale, situazione economica, professione, abitazione, aspetto fisico, caratteristiche morali, abitudini, interessi.

Professori, tornate al 7¹ in condotta

(tratto da un articolo di Mario Pirani su Repubblica del 21/1/01)

Drammatica è la realtà che si respira nelle aule, a cominciare dalle elementari e dalle medie. Se ne è avuto uno squarcio nelle "lettere" a Corrado Augias² dove spiccava nei giorni scorsi quella di un insegnante di scuola media di Vibo Valentia, il professor Domenico Contartese, il quale, dopo 21 anni di attività proficua, confessava la propria disperazione e solitaria impotenza per il disastroso mutamento verificatosi in tempi abbastanza recenti: studenti che vanno e vengono senza rispetto per gli orari, apatia e violenza con danneggiamenti a banchi, sedie, armadi, impazzare dei cellulari, rifiuto di qualsiasi idea basata su studio e sacrificio. Il caso di Vibo Valentia non è isolato ma generalizzabile, anche se non ad ogni scuola.

Ad Augias, dopo la pubblicazione di quella lettera, ne sono giunte moltissime altre, quasi tutte dello stesso tenore. Scrive, ad esempio, da Pescara il professor Carlo Madeo, 21 anni di insegnamento: Negli ultimi anni non riesco a capire cosa sia successo. Più aumenta la disponibilità nei confronti degli studenti, più aumenta il loro disinteresse". E ancora: "Essi vedono le ore dedicate allo studio come una inutile perdita di tempo....Il fatto è che la scuola è studio, sacrificio, fatica e vanno premiati i ragazzi che vogliono studiare, mentre la riforma persegue l'automatismo del titolo di studio a qualunque costo. I ragazzi avvertono che alla fine qualunque titolo non è spendibile per il lavoro e manifestano la loro rabbia contro la scuola. Non ho mai avuto nel passato dei teppisti come alunni ma ogni anno che passa sono gli alunni teppisti che aumentano".

La concordanza di queste missive mi ha spinto a documentarmi meglio. Ho telefonato in mezza Italia ad insegnanti con cui ero entrato in contatto e ad amici con figli piccoli e adolescenti. Nell'insieme ho tratto l'impressione che la situazione sia peggiore nelle elementari e nelle medie che nei licei, dove sembra permanga, almeno in alcuni istituti, una qualche autorevolezza di non pochi insegnanti e un minimo di filtro meritocratico. Un minimo di disciplina è

¹ Secondo una norma recentemente annullata, chi alle superiori aveva 7 in condotta non poteva essere promosso a giugno.

² Corrado Augias, giornalista che cura la rubrica delle "lettere" su Repubblica.

saltato. Gli insegnanti o hanno una eccezionale personalità e prestigio individuale o sono schiacciati tra la colpevole complicità delle famiglie col ribellismo dei figli, anche il più becero³ (come il voluto insozzamento sistematico dei bagni) e il rifiuto, dei capi d'istituto, recentemente battezzati "manager dell'azienda scolastica", di assumere provvedimenti che ledano l'immagine del "successo imprenditoriale" che sono chiamati ad ottenere.

Sarebbe facile a questo punto abbandonarsi alle spiegazioni sociologiche sul degrado generale della società, sul permissivismo imperante, sul venir meno della famiglia come nucleo gerarchico – pedagogico e così via. Preferisco, però, tentare un discorso molto più riduttivo, peculiare, concreto che possa indurre a una discussione sulla condizione specifica della scuola. Bisognerebbe partire dal riconoscimento che la scuola italiana mostra taluni aspetti di anchilosi conservatrice⁴ e di eccessivo distacco dalla modernità, eppur tuttavia è ancora detentrica di un grande patrimonio culturale e di un corpo insegnanti mediamente all'altezza, ancorché frustrato e maltrattato. È comunque lungi dall'essere bisognosa di modelli che la rinnovino all'americana. Per contro è in questa direzione che la lobby didattica⁵, con la sua corte di esperti, ispiratrice di riforme, si è mossa.

Si è così messo malamente in piedi un impianto che vede la scuola come un'azienda fornitrice di servizi, con gli studenti come "clienti" che, in quanto tali, hanno sempre ragione e i cui diritti immediati, le richieste e le pretese vanno privilegiati. In questo contesto l'intero capitolo disciplinare è stato completamente destrutturato e, quel poco che ne resta, del tutto inapplicato. Il famoso 7 in condotta, che non veniva quasi mai comminato, ma che aveva una grande funzione deterrente⁶ dell'indisciplina grave perché implicava il rinvio in tutte le materie, è stato abolito. Non solo: è stata esplicitamente interdetta per legge ogni connessione tra giudizio di merito e giudizio sul comportamento. La sospensione, che formalmente esiste ancora sulla carta, è inapplicabile nella pratica: deve essere decisa da un organo collegiale, contro di essa è ammesso

³ becero = volgare

⁴ anchilosi conservatrice = rigidità legata ad un attaccamento eccessivo al passato.

⁵ lobby didattica = gruppo di persone potenti che determinano le scelte didattiche.

⁶ deterrente = che scoraggia un comportamento scorretto

ricorso. Infine “può sempre essere convertita in attività in favore della comunità scolastica”.

Sia ben chiaro che non coltivo alcuna nostalgia per una scuola autoritaria, in cui lo studente sia privato della sua libertà di espressione e di tutti quei diritti che la democrazia gli assicura, compresi quelli di rappresentanza e di esplicita discussione degli orientamenti educativi. Ma la democrazia è anzitutto un sistema di regole. Altrimenti predispone cittadini che si reputano svincolati da ogni norma etica e da ogni vincolo legale. In questo quadro la scuola non può essere vista come un'azienda ma come una istituzione pubblica con cui la collettività assicura la continuità culturale tra le generazioni ed educa alla libertà nella responsabilità.

QUESTIONARIO

- 1) Quale problema della scuola attuale l'articolo denuncia?
- 2) Elenca le fonti, citate dall'autore, dalle quali ha ricavato le informazioni sulla scuola.
- 3) Secondo l'autore quali ordini di scuola sono nella situazione peggiore?
Perché? (segna la risposta tra quelle indicate)
 - insegnanti con scarsa personalità
 - insegnanti con scarso prestigio
 - insegnanti non appoggiati né dalle famiglie né dai capi d'Istituto
- 4) Quali cause del problema l'autore individua? Elencale.
- 5) Quali critiche formula l'autore alla scuola italiana?
- 6) Quali risorse le riconosce?

- 7) Quale tipo di scuola critica? (segna la risposta tra quelle indicate)
- scuola come azienda di servizi di cui gli alunni sono clienti
 - scuola all'americana
 - scuola autoritaria in cui gli studenti non siano rappresentati
- 8) Come, secondo l'autore, deve essere intesa la scuola? (segna la risposta tra quelle indicate)
- istituzione privata che assicura la continuità culturale
 - azienda che fornisce servizi culturali
 - istituzione pubblica che assicura la continuità culturale e che educa alla libertà nella responsabilità
 - istituzione che lascia liberi gli studenti senza imporre regole
- 9) Nella tua esperienza di studente, ti è mai capitato di assistere a fatti di grave indisciplina? Racconta, aggiungendo le tue osservazioni su quanto viene espresso nell'articolo.

IL VERBO È L'ELEMENTO DELLA FRASE INDISPENSABILE PER COMUNICARE. SI RIFERISCE AL SOGGETTO, CIOÈ A CHI FA O SUBISCE L'AZIONE.

Il verbo dà molte informazioni sul soggetto.

Ci dice ad esempio:

- che cosa fa
Andrea gioca.

- com'è
Andrea è simpatico.
- se compie o subisce l'azione
Andrea chiama, Andrea è stato chiamato.

LA FORMA

Il verbo è formato da **due parti**:

- la parte iniziale, che è invariabile, cioè non cambia: si chiama **radice** ed esprime il significato di base del verbo
- la parte finale, che è variabile, cioè cambia: si chiama **desinenza** e comunica molte informazioni, come vedremo

LAVOR	IAMO	RITORN	ERÒ
radice	desinenza	radice	desinenza

I verbi italiani si dividono in **tre gruppi**, che si chiamano **coniugazioni**.

- La prima coniugazione comprende i verbi che hanno la desinenza **-are**:
parlare, mangiare, pensare...
- La seconda coniugazione comprende i verbi che hanno la desinenza **-ere**:
scrivere, leggere, chiedere...
- La terza coniugazione comprende i verbi che hanno la desinenza **-ire**:
sentire, partire, dormire...

La **desinenza** di un verbo fa capire:

1. la **persona** che compie l'azione

- 1ª persona: **io, noi**
- 2ª persona: **tu, voi**
- 3ª persona: **lui, lei, loro**

2. il **numero** delle persone

- singolare: **io, tu, lui, lei**
- plurale: **noi, voi, loro**

3. il **tempo** in cui accade l'azione

- presente;
- passato;
- futuro.

4. il **modo** in cui l'azione viene presentata:

- nel suo significato generale, come sul dizionario

infinito *lavorare*

- in modo reale

indicativo *lavoriamo*

- in modo possibile, dubitativo o come una opinione personale

congiuntivo *se lavorassi*

- in modo eventuale, basato su una condizione

condizionale *lavorerei, se...*

- come un ordine

imperativo *lavora!*

- Ogni modo comprende molti tempi.

Ad esempio, nella forma verbale **scriviamo** c'è:

- la radice **scriv-** del verbo **scrivere**;
- la desinenza **-iamo** che indica: la prima persona plurale; il modo indicativo; il tempo presente.

studiano • lavora • conosce • gridano • camminate • ridiamo • mangia
• laviamo • vincete • giocate • parli

[illegible]

1. andare - saltare - singolare - cercare - pagare
2. spendere - convincere - salumiere - sapere ridere
3. finire - blandire - costruire - lire - bollire

1. arrivare
2. incominciare
3. continuare
4. risparmiare
5. salire
6. vivere
7. ricordare
8. pulire
9. aprire
10. entrare

Siamo andati a raccogliere le mele. Ogni anno torniamo dalla stessa contadina, che ce le vende per poco purché le raccogliamo. C'era un po' di sole, ma l'aria era fredda, già autunnale. Ci siamo arrampicati su per il pendio, abbiamo scosso i meli: Le mele gialle e le mele rosse cadevano, rotolavano, si nascondevano nell'erba, coprivano il prato. Si sentiva profumo di frutta matura, di foglie umide e arrivava a folate dalla casa il fumo della stufa accesa. Eravamo allegri. Marta ci ha accolti in casa. È vecchia, parla solo dialetto; ogni volta ci offre un bicchiere di vino rosso e le prime castagne. Ci racconta del passato, di quando suo marito era ancora vivo e la collina lì intorno era tutta accuratamente coltivata a vigna. Ora Marta è sola, le viti non ci sono più e al loro posto crescono i meli.

L'indicativo. Il presente 23

L'INDICATIVO È IL MODO DEL VERBO CHE INDICA LA REALTÀ, LA CERTEZZA.

Si usa il **modo indicativo** per indicare un fatto vero, sicuro o presentato da chi parla come vero e sicuro:

Oggi c'è il sole. Vedo che oggi c'è il sole.

Il modo indicativo ha **otto tempi**:

- 4 semplici (formati da una sola parola)
 - presente** lavoro
 - imperfetto** lavoravo
 - passato remoto** lavorai
 - futuro** lavorerò
- 4 composti (formati da due parole)
 - passato prossimo** ho lavorato
 - trapassato prossimo** avevo lavorato
 - trapassato remoto** ebbi lavorato
 - futuro anteriore** avrò lavorato

IL PRESENTE

IL PRESENTE È UN TEMPO DEL MODO INDICATIVO.

L'indicativo **presente** indica:

- un'azione che avviene **ora, in questo momento** *Oggi piove.*
- un fatto, un'azione **abituale** *Mio padre lavora in fabbrica.*

LA FORMA

Per le coniugazioni regolari del presente **vedi Tavole dei verbi, pp. 324-31.**

Indichiamo di seguito il presente indicativo dei più importanti verbi irregolari.

Avere	Essere	Fare	Dare	Andare
io ho tu hai lui ha noi abbiamo voi avete loro hanno	io sono tu sei lui è noi siamo voi siete loro sono	io faccio tu fai lui fa noi facciamo voi fate loro fanno	io do tu dai lui dà noi diamo voi date loro danno	io vado tu vai lui va noi andiamo voi andate loro vanno
Stare	Sapere	Potere	Dovere	Volere
io sto tu stai lui sta noi stiamo voi state loro stanno	io so tu sai lui sa noi sappiamo voi sapete loro sanno	io posso tu puoi lui può noi possiamo voi potete loro possono	io devo tu devi lui deve noi dobbiamo voi dovete loro devono	io voglio tu vuoi lui vuole noi vogliamo voi volete loro vogliono
Uscire	Capire	Dire	Venire	Salire
io esco tu esci lui esce noi usciamo voi uscite loro escono	io capisco tu capisci lui capisce noi capiamo voi capite loro capiscono	io dico tu dici lui dice noi diciamo voi dite loro dicono	io vengo tu vieni lui viene noi veniamo voi venite loro vengono	io salgo tu sali lui sale noi saliamo voi salite loro salgono

* Si coniugano come **CAPIRE** alcuni verbi come **FINIRE, PULIRE, COSTRUIRE, RESTITUIRE.**

Attenzione:

Oggi, specialmente nell'italiano parlato al Nord, si usa spesso il presente al posto del futuro.

Domenica vado al mare (invece di andrò).

1 • Scrivi l'infinito delle seguenti forme verbali al presente.

1. giocate **giocare**
2. mangiamo
3. fumano
4. vanno
5. viene
6. beve
7. stanno
8. salgono
9. vuole

10. puoi
11. capisce
12. ritorni
13. paghiamo
14. escono
15. andate
16. fa
17. diciamo
18. devono
19. possiamo
20. fanno
21. uscite

2 • Completa le frasi coniugando al presente i verbi indicati tra parentesi.

1. Mia mamma (avere) due sorelle.
2. Gli studenti (essere) tutti in classe.
3. Tibor (parlare) volentieri con tutti.
4. Io (finire) di studiare dopo cena.
5. Voi due (andare) nella stessa scuola?
6. Noi (leggere) questo libro in classe.
7. Alberto (scrivere) in modo poco chiaro.
8. Forse Marta non (sapere) il mio indirizzo.
9. Mio cugino (cercare) lavoro, ma non lo (trovare).
10. Gli zii (venire) a trovarci tutte le domeniche.

3 • Collega i soggetti della prima colonna con le frasi della seconda colonna. Poi scrivi l'infinito del verbo.

- | | | |
|-------------------------|---|---------------------------------------|
| 1. Alberto | → | a. studia matematica. studiare |
| 2. Silvano e Giorgio | | b. calcola le spese mensili. |
| 3. I miei cani | | c. sono due sorelle. |
| 4. Papà | | d. è una maestra in pensione. |
| 5. Vittoria | | e. è pieno di brutte notizie. |
| 6. Il giornale | | f. passano le vacanze in California. |
| 7. Nerina e Maria Carla | | g. abbaiano poco. |

L'IMPERFETTO È UN TEMPO DEL MODO INDICATIVO.

L'indicativo **imperfetto** indica un'azione **passata** che ha avuto una certa **durata** e **continuità**.

Ieri pioveva.

LA FORMA

Per le coniugazioni regolari dell'imperfetto **vedi Tavole dei verbi, pp. 324-31.**

Indichiamo di seguito l'imperfetto indicativo dei più importanti verbi irregolari.

Avere	Essere	Fare	Dire
io avevo	io ero	io facevo	io dicevo
tu avevi	tu eri	tu facevi	tu dicevi
lui aveva	lui era	lui faceva	lui diceva
noi avevamo	noi eravamo	noi facevamo	noi dicevamo
voi avevate	voi eravate	voi facevate	voi dicevate
loro avevano	loro erano	loro facevano	loro dicevano

L'USO

L'imperfetto si usa:

- per fare una descrizione al passato
La mia casa era piccola, ma aveva un bel giardino tutto intorno.
- per esprimere un'azione abituale e ripetitiva nel passato
Da bambino correvo e saltavo tutto il giorno.
- per indicare che un'azione passata è avvenuta nello stesso momento di un'altra anche passata (e che tutte e due le azioni hanno avuto la stessa durata)
Mentre mangiavo, guardavo la televisione.

1 • Completa la tabella.

Infinito	Indicativo presente	Indicativo imperfetto
1. lavorare	io lavoro	io lavoravo
2. _____	io vado	io _____
3. ridere	lui _____	lui _____
4. _____	noi _____	noi vedevamo
5. _____	tu giochi	tu _____
6. finire	voi _____	voi _____
7. _____	tu _____	tu compravi
8. vendere	lei _____	lei _____
9. _____	io preparo	io _____
10. uscire	tu _____	tu _____

2 • Completa le frasi coniugando all'imperfetto i verbi indicati tra parentesi.

- Mirella (essere)
una ragazza intelligente, che
..... (imparare) subito tutto.
- In montagna noi
(fare) delle gite molto faticose,
..... (camminare) anche cinque o sei ore.
- Elena (avere) la brutta
abitudine di arrabbiarsi subito e di gridare.
- Al mio paese io (abitare) con
la mia famiglia in una casa vicina al mare.
- Queste case una volta non c'
..... (essere). La strada
(passare) in mezzo ai prati e mio zio
laggiù (avere) un orto.
- Mentre io (fare)
i compiti, mio fratello
(parlare) e mi (disturbare).
- Mio nonno (fare)
il macellaio.

3 • Completa le frasi trasformando il verbo dal presente all'imperfetto.

- Ora abito in Italia.
.....
Prima
.....
- Ora vado nella scuola
..... Al mio
paese
.....
- In Italia i miei compagni sono
..... Al mio
paese
.....
- Qui la mia casa è
..... Al mio
paese
.....
- Ora mio padre fa
..... Prima mio
padre
.....
- Il tempo qui è
..... Al mio
paese
.....
- In Italia mangio
..... Al mio
paese
.....

Il passato prossimo

25

IL PASSATO PROSSIMO È UN TEMPO COMPOSTO DEL MODO INDICATIVO.

Il **passato prossimo** indica un'azione **passata**.
Le azioni al passato prossimo sono avvenute in
un passato **vicino**.

Stamattina ho mangiato pane e marmellata.

oppure in un passato lontano, ma i cui effetti
durano ancora nel presente:

Sono nato nel 1989.

Il passato prossimo è un **tempo composto**, cioè
è fatto di due parole:

HO

GIOCATO

ausiliare

participio
passato

SONO

ANDATO

ausiliare

participio
passato

L'**ausiliare** del passato prossimo può essere il
tempo presente di **avere**, oppure di **essere** (vedremo dopo quando si usa l'uno o l'altro).

Il **participio passato** è una forma verbale che si
ottiene sostituendo la desinenza -are, -ere, -ire
dell'infinito con la desinenza **-ato, -uto, -ito**.

parlare

parlato

credere

creduto

sentire

sentito

Esistono molti participi passati irregolari. Ecco un elenco di quelli più importanti.

1ª coniugazione		2ª coniugazione					
fare	fatto	accendere	acceso	leggere	letto	spendere	speso
3ª coniugazione		bere	bevuto	mettere	messo	togliere	tolto
		chiedere	chiesto	nascere	nato	vincere	vinto
aprire	aperto	chiudere	chiuso	nascondere	nasconduto	rompere	rotto
dire	detto	decidere	deciso	prendere	preso	scegliere	scelto
morire	morto	dipingere	dipinto	rimanere	rimasto	scendere	sceso
venire	venuto	dividere	diviso	rispondere	risposto	scrivere	scritto

La maggioranza dei verbi vuole l'ausiliare **avere**. C'è però un gruppo di verbi (detti intransitivi) che vogliono l'ausiliare **essere**. Sono in genere verbi che indicano un movimento (*andare, arrivare, partire, tornare, venire*) o un cambiamento (*diventare, morire, nascere, crescere*). Dato però che le eccezioni sono numerose, è necessario imparare con l'uso e a memoria qual è l'ausiliare giusto e – in caso di dubbio – consultare il dizionario.

Mangiare

io ho mangiato

Andare

(verbo che indica movimento)

io sono andato (andata)

Attenzione:

Con l'ausiliare **avere** il participio passato non cambia. Con l'ausiliare **essere** cambia, cioè concorda in genere e numero con il soggetto.

Pierpaolo è andato.

Pierpaolo e Giorgio sono andati.

Mariella è andata.

Mariella e Carla sono andate.

Anche con l'ausiliare **avere** il participio passato cambia come genere e numero, quando il passato prossimo è preceduto dal pronome personale *lo, la, li, le*.

Vedi Scheda 11, I pronomi.

Hai mangiato il pane? - Sì, l'ho mangiato.

Hai mangiato la pizza? - Sì, l'ho mangiata.

Hai mangiato i pomodori? - Sì, li ho mangiati.

Hai mangiato le patate? - Sì, le ho mangiate.

1 • Completa la tabella.

Infinito	Presente	Imperfetto	Passato prossimo
1. scrivere	io scrivo	io scrivevo	io ho scritto
2. pensare	io	io	io
3.	tu	tu	tu hai pagato
4.	lei risponde	lei	lei
5. aiutare	voi	voi	voi
6. tornare	loro	loro	loro
7.	lui viene	lui	lui
8.	noi	noi	noi abbiamo letto
9.	io ascolto	io	io
10.	tu	tu ripetevi	tu

2 • Trasforma i verbi delle seguenti frasi dal presente al passato prossimo.

- La mamma esce di casa al mattino presto.
.....
- Accompagna me a scuola.
.....
- Porta Angela alla scuola materna.
.....
- Va a fare la spesa al mercato.
- Torna a casa verso le dieci.
- Fa le pulizie, lava e stira.
.....
- Prepara il pranzo.

3 • Completa le seguenti frasi scrivendo il passato prossimo dei verbi tra parentesi.

- Luca mi (dire) che Pietro
..... (partire) ieri.
- Questa mattina il signor Gallo
(portare) la macchina dal meccanico e poi
..... (andare) a lavorare in tram.

- Che cosa (voi)
(mangiare) ieri sera a casa di Fausto?
- Lo zio Ivan (fumare)
troppe sigarette, così poi
(stare) male e (tossire) tutta
la notte.
- Il treno (arrivare) alle 11.

4 • Rispondi alle domande, facendo attenzione alla concordanza del participio passato dopo il pronome diretto.

- Hai comprato le mele? – Sì, le ho comprate.
- Hai comprato le arance? – No, non le ho
.....
- Hai comprato i peperoni? – Sì, li ho
.....
- Hai comprato la torta? – Sì, l'ho
.....
- Hai comprato il pane? – Sì, l'ho
.....
- Hai comprato la carne? – Sì, l'ho
.....
- Hai comprato le merendine? – No, non le
ho
.....

IL PASSATO REMOTO È UN TEMPO DEL MODO INDICATIVO.

Il passato remoto indica un'azione passata, che è avvenuta in un passato lontano e che è completamente finita.

Cristoforo Colombo arrivò in America nel 1492.

LA FORMA

Per le coniugazioni regolari del passato remoto **vedi Tavole dei verbi, pp. 324-31.**

Indichiamo di seguito il passato remoto dei più importanti verbi irregolari.

La **prima coniugazione** ha solo 3 verbi irregolari al passato remoto e la **terza** ne ha solo 2:

Prima coniugazione			Terza coniugazione	
Dare	Fare	Stare	Dire	Venire
io diedi	io feci	io stetti	io dissi	io venni
tu desti	tu facesti	tu stesti	tu dicesti	tu venisti
lui diede	lui fece	lui stette	lui disse	lui venne
noi demmo	noi facemmo	noi stemmo	noi dicemmo	noi venimmo
voi deste	voi faceste	voi steste	voi diceste	voi veniste
loro diedero	loro fecero	loro stettero	loro dissero	loro vennero

Ecco i verbi irregolari più importanti della **seconda coniugazione**:

Avere	Essere	Chiudere	Conoscere	Decidere
io ebbi	io fui	io chiusi	io conobbi	io decisi
tu avesti	tu fosti	tu chiudesti	tu conoscesti	tu decidesti
lui ebbe	lui fu	lui chiuse	lui conobbe	lui decise
noi avemmo	noi fummo	noi chiudemmo	noi conoscemmo	noi decidemmo
voi aveste	voi foste	voi chiudeste	voi conosceste	voi decideste
loro ebbero	loro furono	loro chiusero	loro conobbero	loro decisero
Leggere	Mettere	Prendere	Sapere	Scrivere
io lessi	io misi	io presi	io seppi	io scrissi
tu leggevi	tu mettesti	tu prendesti	tu sapevi	tu scrivevi
lui lesse	lui mise	lui prese	lui seppe	lui scrisse
noi leggemmo	noi mettemmo	noi prendemmo	noi sapemmo	noi scrivemmo
voi leggevate	voi metteste	voi prendeste	voi sapevate	voi scrivevate
loro lessero	loro misero	loro presero	loro seppero	loro scrissero
Spendere	Tenere	Vedere	Vivere	Volere
io spesi	io tenni	io vidi	io vissi	io volli
tu spendevi	tu tenesti	tu vedevi	tu vivevi	tu volevi
lui spese	lui tenne	lui vide	lui visse	lui volle
noi spendemmo	noi tenemmo	noi vedemmo	noi vivemmo	noi volemmo
voi spendevate	voi teneste	voi vedeste	voi vivevate	voi volevate
loro spesero	loro tennero	loro videro	loro vissero	loro vollero

L'USO

Nell'italiano parlato oggi il passato remoto è usato soltanto in alcune regioni italiane (Toscana e alcune zone del Sud); nelle altre è sostituito dal passato prossimo.

È però importante studiare il passato remoto per poter capire i libri di storia e i romanzi, che sono normalmente scritti con questo tempo.

1 • Completa la tabella.

	Infinito	Presente	Passato prossimo	Passato remoto
1.	venire	io vengo	io sono venuto	io venni
2.	vedere	tu	tu	tu
3.	vivere	lui	lui	lui
4.		loro	loro	loro misero
5.		noi	noi abbiamo voluto	noi
6.		lui tiene	lui	lui
7.		voi	voi avete dato	voi
8.	fare	lui	lui	lui
9.		lui sta	lui	lui

2 • Completa le seguenti frasi usando i verbi elencati sotto.

scoppiò • scrisse • fu • morirono
• scopri • dipinse

- Alessandro Manzoni
I Promessi sposi.
- La seconda guerra mondiale
nel 1939.
- Nel 1492 Cristoforo Colombo
l'America.
- Costantino un imperatore
romano.
- Decine di migliaia di persone
..... a Hiroshima per la bomba atomica.
- Leonardo da Vinci
la Gioconda.

3 • Completa le frasi inserendo il passato remoto dei verbi tra parentesi.

- L'anno scorso noi (visitare)
il Perù e (vedere) molti luoghi
interessanti.
- Molti anni fa i miei genitori
(decidere) di andare a vivere in campagna.

- Quando Giovanni (dire)
che aveva deciso di andare a lavorare all'estero,
sua madre non (essere)
affatto contenta.
- A Natale, l'anno scorso,
(nevicare) molto.
- Michele non (sapere)
rispondere a quella domanda.

4 • Trasforma le seguenti frasi dal passato prossimo al passato remoto.

- Il re Vittorio Emanuele II è vissuto
a Torino e a Roma.
.....
- Dante ha scritto la *Divina Commedia*.
.....
- Il giorno di Ferragosto di vent'anni fa
è morta mia zia.
.....
- Napoleone è nato nel secolo diciottesimo.
.....
- La signora Cheng è venuta ad abitare
in Italia quasi trent'anni fa.
.....

IL FUTURO È UN TEMPO DEL MODO INDICATIVO.

L'indicativo **futuro** indica un'azione futura, che **deve ancora avvenire** rispetto al momento in cui si parla o si scrive.

Domani pioverà.

LA FORMA

Per le coniugazioni regolari del futuro **vedi Tavole dei verbi, pp. 324-31.**

Indichiamo di seguito il futuro dei più importanti verbi irregolari.

Avere	Essere	Andare	Dare	Fare
io avrò	io sarò	io andrò	io darò	io farò
tu avrai	tu sarai	tu andrai	tu darai	tu farai
lui avrà	lui sarà	lui andrà	lui darà	lui farà
noi avremo	noi saremo	noi andremo	noi daremo	noi faremo
voi avrete	voi sarete	voi andrete	voi darete	voi farete
loro avranno	loro saranno	loro andranno	loro daranno	loro faranno
Sapere	Potere	Dovere	Volere	Venire
io saprò	io potrò	io dovrò	io vorrò	io verrò
tu saprai	tu potrai	tu dovrai	tu vorrai	tu verrai
lui saprà	lui potrà	lui dovrà	lui vorrà	lui verrà
noi sapremo	noi potremo	noi dovremo	noi vorremo	noi verremo
voi saprete	voi potrete	voi dovrete	voi vorrete	voi verrete
loro sapranno	loro potranno	loro dovranno	loro vorranno	loro verranno

L'USO

Il futuro ha due tempi:
il **futuro semplice** e il **futuro anteriore**

Il **futuro semplice** si usa soprattutto:

- per indicare un'azione che si realizzerà in futuro, in un momento successivo al momento presente

Domenica partiremo con il treno delle 9.30.

Il futuro, però, ha anche alcuni **usi particolari** in frasi in cui non si parla di azioni future. Serve:

- per esprimere un **dubbio**
Papà a quest'ora sarà in ufficio?
- per esprimere una **concessione**
Queste scarpe saranno anche di moda, ma a me non piacciono.

- per esprimere un'**ipotesi approssimativa**

Per questa casa i Ferraris pagheranno almeno due milioni di affitto al mese.

Oggi il futuro è spesso sostituito dal semplice presente, soprattutto nell'italiano familiare e parlato nell'Italia del Nord.

Domani arriva mio cugino (invece di arriverà).

Il **futuro anteriore** è un tempo composto dal **futuro dell'ausiliare avere-essere** (*avrò, sarò*) + il **participio passato** del verbo.

Si usa quando ci sono due azioni future e l'una avviene prima dell'altra.

Deciderò che sport fare e poi andrò a iscrivermi in palestra o in piscina.

Quando avrò deciso che sport fare, andrò a iscrivermi in palestra o in piscina.

1 • Completa la tabella.

Infinito	Presente	Futuro	Futuro anteriore
1. mangiare	tu mangi	tu mangerai	tu avrai mangiato
2. fare	io	io	io
3.	lei vende	lei	lei
4. comprare	noi	noi	noi
5.	io penso	io	io
6.	voi decidete	voi	voi
7.	tu	tu verrai	tu
8. regalare	voi	voi	voi
9.	noi andiamo	noi	noi
10.	io	io	io avrò visto

2 • Coniuga al futuro i verbi indicati tra parentesi.

- Che cosa (fare) quando sarai grande?
- Quando arriveremo a Roma, dove (andare)?
- Il medico (venire) a visitare Paola domani mattina.
- A luglio Cristina (tornare) in Romania a prendere la figlia.
- Appena (potere), io (andare) dal parrucchiere.

3 • Coniuga al futuro i verbi indicati tra parentesi.

- Questa sera noi (mangiare) le castagne.
- Mia sorella (venire) al cinema con voi, se dopo voi la (riaccompagnare) a casa.
- Se io (prendere) gli antibiotici (guarire) presto.
- La signora Fortisi (pagare) l'affitto dopodomani.

4 • Trasforma le frasi secondo il modello.

Prima dormirò, poi ricomincerò a studiare.

Quando avrò dormito, ricomincerò a studiare.

- Eric comprerà gli sci e poi verrà in montagna.
.....
- Venderò la moto e poi ne comprerò una più bella.
.....
- Finirò gli esercizi di inglese e poi guarderò la televisione.
.....
- L'avvocato esaminerà la proposta e poi vedrà se accettarla.
.....
- Vedremo gli orari del treno e poi decideremo a che ora partire.
.....
- Mario arriverà in albergo e poi ci telefonerà.
.....

IL CONGIUNTIVO È UN ALTRO DEI MODI VERBALI DELLA LINGUA ITALIANA (NELLE SCHEDE PRECEDENTI È STATO PRESENTATO IL MODO INDICATIVO).

Il congiuntivo è il modo verbale che serve per esprimere **incertezza, dubbio, desiderio**. È importante capire la differenza di significato tra l'indicativo e il congiuntivo.

Indicativo	Congiuntivo
Esprime un fatto presentato come vero, reale, sicuro	Esprime un fatto presentato come possibile, o come solo pensato, desiderato, temuto
Oggi c'è il sole.	Che bello se oggi ci fosse il sole!
Sono sicuro che domani ci sarà il sole.	Ho paura che domani non ci sia il sole.
So che Tobias lavora alla Fiat.	Credo che Tobias lavori alla Fiat.
Clelia arriva sempre in ritardo.	Può darsi che Clelia arrivi in ritardo.

LA FORMA

Il modo congiuntivo ha 4 tempi:

- 2 semplici (formati da una sola parola)

presente: **che io lavori**

imperfetto: **che io lavorassi**

- 2 composti (formati da due parole)

passato: **che io abbia lavorato**

trapassato: **che io avessi lavorato**

Per le coniugazioni regolari del congiuntivo **vedi Tavole dei verbi, pp. 324-31.**

Le forme irregolari riguardano il presente e a volte anche l'imperfetto di alcuni verbi.

Ecco le più comuni.

Infinito	Congiuntivo presente	Congiuntivo imperfetto	Infinito	Congiuntivo presente	Congiuntivo imperfetto
andare	vada	andassi	salire	salga	salissi
avere	abbia	avessi	sapere	sappia	sapessi
bere	beva	bevesti	scegliere	scelga	scegliessi
dare	dia	dessi	stare	stia	stessi
dire	dica	dicessi	tenere	tenga	tenessi
dovere	debba	dovessi	togliere	tolga	togliessi
essere	sia	fossi	tradurre	traduca	traducessi
fare	faccia	facessi	uscire	esca	uscissi
potere	possa	potessi	venire	venga	venissi
rimanere	rimanga	rimanessi	volere	voglia	volessi

L'USO

Il congiuntivo può essere usato in frasi indipendenti o in frasi dipendenti da altre.

a) L'uso in frasi indipendenti non è molto frequente e si limita soprattutto ai seguenti casi:

- **ordine/invito/esortazione** (con il congiuntivo presente) rivolti a qualcuno a cui si dà del Lei

Signora, entri, si accomodi pure qui. Dottor Fusco, mi dica la verità.

Giri al primo incrocio e poi vada sempre dritto.

- **desiderio** che si pensa non possibile, non realizzabile (con il congiuntivo imperfetto)

Ah, se potessi tornare al mio paese! Se mia madre guarisse! Se avessi un lavoro!

b) Per l'uso del congiuntivo in frasi dipendenti **vedi Scheda 31.**

1 • Completa la tabella

Indicativo		Congiuntivo	
Presente	Imperfetto	Presente	Imperfetto
1. io vado	io andavo	io vada	io andassi
2. tu	tu davi	tu	tu
3. lui	lui	lui	lui dicesse
4. lui	lui	lui faccia	lui
5. voi uscite	voi	voi	voi

2 • Completa la tabella. Per le forme del trapassato prossimo, consulta le tavole dei verbi (pp. 324-31).

Indicativo		Congiuntivo	
Passato prossimo	Trapassato prossimo	Passato	Trapassato
1. io sono venuto	io ero venuto	io sia venuto	io fossi venuto
2. lei è uscita	lei	lei	lei
3. noi	noi	noi	noi avessimo voluto
4. voi	voi	voi	voi aveste saputo
5. lui è andato	lui	lui	lui

3 • Trasforma le seguenti frasi usando il congiuntivo presente al posto delle espressioni in neretto.

Signora, **dovrebbe ritelefonare** domani.

Signora, ritelefoni domani.

1. Signorina, **può aspettare** un momento?

2. Professore, **perché non viene** a mangiare la pizza con noi?

3. Signorina, **le dispiace chiudere** la porta?

4. Signor Borello, **potrebbe portarmi** i suoi documenti?

4 • Nella seguente lettera sottolinea in blu i verbi all'indicativo e in rosso i verbi al congiuntivo.

Cara Maria,
non ho più ricevuto tue notizie. Come stai?
Come stanno gli zii? Spero che vada tutto bene e che siate contenti della casa nuova. Immagino che traslocare sia stato molto faticoso. Mi ricordo che quando abbiamo cambiato casa noi otto anni fa era stato terribile. Appena ti è possibile, vorrei che tu ti ricordassi di parlare a Franco, come ti avevo chiesto, per sapere se è sempre d'accordo di venderci la macchina quando gli arriverà quella nuova. Se gli arrivasse entro la fine del prossimo mese, potremmo venire ad Asti e fare l'atto di vendita. Se invece avesse cambiato idea, dimmelo, e ci regoleremo diversamente.
Tanti saluti agli zii e a te un forte abbraccio.
Chiara.

Il congiuntivo nelle frasi dipendenti

31

IL CONGIUNTIVO È QUASI SEMPRE USATO IN FRASI DIPENDENTI.

La parola congiuntivo vuol dire *che congiunge*. Il congiuntivo unisce infatti due frasi di cui una dipende dall'altra (principale e dipendente).

I casi più importanti di uso del congiuntivo sono:

- nelle **frasi dichiarative** (dopo il **che**) quando con il verbo che c'è nella frase principale si vuole esprimere un'opinione personale, un desiderio, una preoccupazione, un'attesa, una probabilità, cioè pensieri, sensazioni, sentimenti. Quando invece nella frase principale si esprime certezza, si usa l'indicativo.

Indicativo	Congiuntivo
So che Maria è partita domenica.	Penso che Maria sia partita domenica.
Sono sicuro che mio fratello arriverà oggi.	Immagino che mio fratello arrivi oggi.
Ho saputo che Angelo è guarito bene.	Spero che Angelo sia guarito bene.
So che Manuel ha perso il lavoro.	Ho paura che Manuel abbia perso il lavoro.

Si usa il congiuntivo anche quando nella principale ci sono verbi come: volere, preferire, piacere, dispiacere, aspettare, bisognare, essere necessario/essere probabile/possibile/difficile...

Voglio che tu vada subito a casa.

(e non: **Voglio che tu vai**)

Mi piacerebbe che venissero a trovarci.

(e non: **Mi piacerebbe che venivano**)

Aspetto che Luisa mi scriva.

(e non: **Aspetto che mi scrive**)

Bisogna che Simone traduca questo.

(e non: **Bisogna che Simone traduce**)

- nelle **frasi ipotetiche** (dopo il **se**) quando si vuole esprimere una possibilità.

Se studiassi di più, imparerei l'italiano e l'inglese.

Per l'uso del congiuntivo nelle frasi ipotetiche **vedi Scheda 40, Il periodo ipotetico.**

L'USO DEI TEMPI

Se nella frase principale c'è il presente

Penso che...

si usa • il **congiuntivo presente**

per esprimere la contemporaneità

oggi oggi

Penso che Tobias lavori alla Fiat

• il **congiuntivo passato**

per esprimere l'anteriorità

oggi in passato

Penso che Tobias abbia lavorato alla Fiat

Se nella frase principale c'è il passato
(imperfetto o passato prossimo)

Pensavo che... / Ho pensato che...

si usa • il **congiuntivo imperfetto**

per esprimere la contemporaneità

ieri ieri

Pensavo che Tobias lavorasse alla Fiat

• il **congiuntivo trapassato**

per esprimere l'anteriorità

ieri in passato

Pensavo che Tobias avesse lavorato alla Fiat

1 • Completa le frasi con il congiuntivo presente, usando il verbo indicato tra parentesi.

1. Voglio che tu
(smettere) assolutamente di dire parolacce.
2. Spero proprio che Elena
..... (passare) l'esame.
3. È difficile che mia sorella
..... (tornare) tardi alla sera.
4. Non credo che questa
..... (essere) la soluzione migliore.
5. Immagino che tu non
..... (avere) i soldi per pagare il dizionario.
6. Silvia pensa che sua cugina
..... (trovarsi) male a Genova.
7. Tutti pensano che quel ragazzo
..... (rubare).

2 • Completa le seguenti frasi con il congiuntivo passato, usando il verbo indicato tra parentesi.

1. Mi dispiace che Paola
..... (perdere) il portafoglio.
2. È probabile che tu
(lasciare) l'ombrello in treno.
3. Non credo che voi
(fare) da soli questo lavoro.
4. Ho paura che il dottor Pennisi
già (uscire).
5. La mamma è preoccupata che papà non
..... ancora (arrivare).
6. Immagino che ieri in montagna
..... (piovere) tutto il giorno.
7. Spero che tu
(ricordarsi) di comprare le arance.

3 • Completa le seguenti frasi con il congiuntivo imperfetto, usando il verbo indicato tra parentesi.

1. Credevo che Renata e Carla
..... (venire) a trovarci.
2. Speravo che tu ormai
..... (stare) un po' meglio.
3. Non immaginavamo che il direttore
..... (essere) così gentile.
4. Carla aveva paura che i bambini
..... (rompere) i bicchieri.
5. Speravo proprio che lei
..... (divertirsi) alla festa.
6. Non credevo che la polizia lo
..... (arrestare).
7. Lucio voleva che Rosaria
..... (cambiare) lavoro.

4 • Trasforma le frasi usando il tempo del congiuntivo più appropriato.

1. Ho saputo che la sposa si veste di bianco.
Immagino che
2. Ho sentito che gli zii hanno l'influenza.
Ho paura che
3. Sono certo che siete felici.
Desidero che
4. Ho visto che tutti si sono dimenticati di telefonarmi.
Mi dispiace che
5. So che la signora Fiamma ha divorziato.
Suppongo che
6. Mi hanno detto che Ugo ha cambiato lavoro.
È probabile che
7. Sapevo che Rosi abitava qui.
Credevo che

IL CONDIZIONALE È UN ALTRO DEI MODI VERBALI DELLA LINGUA ITALIANA (NELLE SCHEDE PRECEDENTI SONO GIÀ STATI PRESENTATI IL MODO INDICATIVO E IL MODO CONGIUNTIVO).

Il condizionale è il modo del verbo che indica che un'azione avviene a condizione che se ne verifichi un'altra.

Mangerei, se ci fosse qualcosa di buono.

Se facesse meno freddo, mi laverei i capelli.

Verrei volentieri a trovarti, se i miei mi lasciassero.

LA FORMA

Il modo condizionale ha 2 tempi:

- uno **semplice** (formato da una sola parola), che serve per esprimere un evento che potrebbe accadere nel **presente** a condizione che ne accada un altro

presente

*Se studiassi di più, **prenderei** un bel voto.*

- uno **composto** (formato da due parole), che serve per esprimere un evento che sarebbe accaduto nel **passato** a condizione che – sempre nel passato – ne fosse accaduto un altro

passato

*Se avessi studiato di più, **avrei preso** un bel voto.*

Per le coniugazioni regolari del condizionale, **vedi Tavole dei verbi, pp. 324–31.**

Indichiamo di seguito il condizionale presente dei più importanti verbi irregolari.

Avere	Essere	Andare	Dare	Fare
io avrei	io sarei	io andrei	io darei	io farei
tu avresti	tu saresti	tu andresti	tu daresti	tu faresti
lui avrebbe	lui sarebbe	lui andrebbe	lui darebbe	lui farebbe
noi avremmo	noi saremmo	noi andremmo	noi daremmo	noi faremmo
voi avreste	voi sareste	voi andreste	voi darestes	voi fareste
loro avrebbero	loro sarebbero	loro andrebbero	loro darebbero	loro farebbero
Sapere	Potere	Dovere	Volere	Venire
io saprei	io potrei	io dovrei	io vorrei	io verrei
tu sapresti	tu potresti	tu dovresti	tu vorresti	tu verresti
lui saprebbe	lui potrebbe	lui dovrebbe	lui vorrebbe	lui verrebbe
noi sapremmo	noi potremmo	noi dovremmo	noi vorremmo	noi verremmo
voi sapreste	voi potreste	voi dovrete	voi vorreste	voi verreste
loro saprebbero	loro potrebbero	loro dovrebbero	loro vorrebbero	loro verrebbero

L'USO

Il condizionale si usa:

- da solo:
 - per esprimere un desiderio
***Vorrei** andare al cinema.*
 - per esprimere una richiesta gentile
*Mi **piacerebbe** avere un telefonino nuovo.*
 - per esprimere una richiesta gentile
*Mi **daresti** un po' d'acqua?*
 - per esprimere una richiesta gentile
*Mi **compreresti** un gelato?*

- in coppia con il congiuntivo:

- nelle frasi ipotetiche

*Se **potessi**, **partirei** subito.*

Vedi Scheda 40, Il periodo ipotetico.

1 • Trasforma le seguenti frasi, usando il condizionale presente, secondo il modello.

Mangio una pizza.

Mangerei volentieri una pizza

1. Luca smette di lavorare.

2. Noi andiamo in palestra.

3. Suo padre lavora in un negozio.

4. Johnny cambia casa.

5. Facciamo un giorno di vacanza.

6. Mi metto i pantaloni nuovi.

2 • Trasforma le seguenti frasi, usando il condizionale passato, secondo il modello.

Sono andato alla partita.

Sarei andato volentieri alla partita.

1. Ho fatto molte fotografie a Francesco e Anna.

2. Loro hanno visto l'ultimo film di 007.

3. Ho mangiato la pasta ai quattro formaggi.

4. La zia Anita ha preso il caffè.

5. Sono partito ieri.

6. Siamo andati al matrimonio di Massimo e Stefania.

3 • Rispondi alle domande usando il condizionale passato, secondo il modello.

Perché non sei venuto al cinema con noi?

- Sarei venuto, ma non avevo i soldi.

1. Perché non hai telefonato a Maria?

- Le , ma ho perso il suo numero.

2. Perché non avete innaffiato i vasi sul terrazzo?

- Li , ma non c'era acqua.

3. Perché non hai guardato il telegiornale?

- Lo , ma dovevo fare una telefonata urgente.

4. Perché non hai fatto merenda?

- La , ma dovevo andare in piscina.

5. Perché non sei andato a piedi?

- ma ho preso il tram perché ero in ritardo.

6. Perché non siete andati al mare domenica?

- ma il tempo era brutto.

4 • Completa le seguenti frasi, usando il condizionale del verbo indicato tra parentesi.

1. Ti (portare) alla stazione, ma non ho la macchina.

2. I signori Gaidano (volere) tornare a Torino, ma per ora continuano a lavorare in Svizzera.

3. Zia, ti (piacere) venire con noi al concerto?

4. Mi dispiace, io ti (accompagnare) volentieri dal medico, ma alle 9 devo essere in ufficio.

5. Enrico e Fabiola (sposarsi) ma non hanno ancora trovato casa.

L'IMPERATIVO È UN ALTRO DEI MODI VERBALI DELLA LINGUA ITALIANA (NELLE SCHEDE PRECEDENTI SONO GIÀ STATI PRESENTATI IL MODO INDICATIVO, IL MODO CONGIUNTIVO E IL MODO CONDIZIONALE).

L'imperativo è il modo del verbo che serve per esprimere un **ordine**, un **comando**.

Sta' zitto!
Esci immediatamente!

L'imperativo può anche esprimere un **suggerimento**, un **invito**.

Per favore, ascolta quello che dico.
Su, prendi ancora un po' di pollo!

LA FORMA

L'imperativo ha solo il tempo presente e ha solo due persone: **tu** e **voi**.
Per le coniugazioni regolari dell'imperativo, **vedi Tavole dei verbi, pp. 324-31.**

Indichiamo di seguito l'imperativo dei più importanti verbi irregolari.

andare	dare	stare	dire	fare	avere	essere
va' (vai)	da' (dai)	sta' (stai)	di'	fa' (fai)	abbi	sii
andate	date	state	dite	fate	abbiate	siate

Quando si usa l'imperativo con un pronome personale diretto o indiretto, questo si mette dopo l'imperativo e forma con esso una sola parola.

Indicativo	Imperativo
Tu lo compri	Compralo!
Tu li guardi	Guardali!
Tu ci porti	Portaci!
Voi le pagate	Pagatele!

Attenzione:

Con i cinque verbi *andare, dare, dire, fare, stare*, se l'imperativo di 2ª persona singolare (tu) è unito a un pronome personale, la consonante di questo pronome raddoppia:

vacci, dillo, dille, dammi, facci, fammi, dalle, falle, stammi...

L'USO

L'imperativo si usa per dare un ordine; per essere gentili, bisogna sempre aggiungere l'espressione *per favore* o *per piacere*.

Quando si vogliono dare ordini/inviti/suggerimenti a una persona a cui diamo del Lei, dobbiamo usare la 3ª persona singolare del presente congiuntivo.

Signora, venga. Dottore, dica pure.

L'IMPERATIVO NEGATIVO

L'imperativo negativo si forma nel seguente modo:

per il **tu**: con **non + infinito**

Vieni! —————> Non venire!

per il **Lei**: con **non + congiuntivo presente**

Venga! —————> Non venga!

per il **voi**: con **non + imperativo**

Venite! —————> Non venite!

1 • Completa la tabella.

Infinito	Imperativo	
	Tu	Voi
1. scrivere		
2. ritornare		
3. studiare		
4. dormire		
5. telefonare		
6. fare		
7. andare		
8. ascoltare		
9. tagliare		
10. pagare		

2 • Completa le seguenti frasi con l'imperativo del verbo indicato tra parentesi.

1. Franca, (portare)
qui il cane!
2. (Voi) (leggere) più
lentamente!
3. Zia, (sentire), mi fai
un favore?
4. Ragazzi, (pulire)
la vostra camera.
5. Bobby, (mangiare)
la zuppa!
6. Se ci tieni alla salute,
(smettere) di fumare.

3 • Trasforma le seguenti frasi all'imperativo negativo.

1. Smetti di studiare.
2. Compra i francobolli.
3. Andate al supermercato.

4. Butta la pasta.
5. Mangia il cioccolato.

4 • Trasforma le seguenti frasi dalla forma amichevole (tu) alla forma di cortesia (Lei).

1. Jennifer, cerca di arrivare puntuale!
Signorina,
2. Mamma, rispondi al telefono!
Signora,
3. Luca, telefona all'avvocato!
Dottor Giovanardi,
4. Carlotta, riportami il libro!
Signorina Buzzi,
5. Giovanni, compila questo modulo!
Signor Golzio,

5 • Completa le seguenti frasi con l'imperativo e il pronome personale.

1. Federica, (darmi)
il tuo indirizzo, per favore.
2. Ragazze, (telefonargli)
subito, altrimenti esce.
3. Antonio, (svegliarsi),
..... (sbrigarsi), è tardi.
4. Paola, (mettersi)
la gonna lilla, che ti sta così bene!
5. Daniele, (farmi)
un cappuccino, per favore.
6. Ester, (dirmi) la verità:
hai pianto?
7. Bambini, (alzarsi)
e (venire) a fare colazione.
8. Andate da Carlo e
(portagli) le medicine.

Il gerundio è un modo del verbo che esprime un'azione mettendola in rapporto con il verbo della frase principale dal punto di vista **causale**, **temporale** e **modale**.

- Rapporto di **causa**

Mangiando troppo, ingrassi.
(Dato che mangi troppo, ingrassi)

- Rapporto di **tempo**

Andando a casa, ho visto Roby.
(Mentre andavo a casa, ho visto Roby)

- Rapporto di **modo**

Jacopo studia **pensando** ad altro.
(Jacopo studia in modo distratto)

LA FORMA

Il gerundio ha 2 tempi:

- uno **semplice** (formato da una sola parola), che indica un'azione contemporanea a quella della frase principale

presente Annibale, **attraversando** le Alpi con l'esercito e con gli elefanti, trovò molta neve.

- uno **composto** (formato da due parole), che indica un'azione anteriore (avvenuta prima) a quella della frase principale

passato Annibale, **avendo attraversato** le Alpi, arrivò nella pianura Padana.

Per le coniugazioni regolari del gerundio, **vedi Tavole dei verbi, pp. 324-31.**

Indichiamo di seguito il gerundio presente dei più importanti verbi irregolari.

fare	bere	dire
facendo	bevendo	dicendo

Attenzione:

Se con il gerundio c'è un **pronome personale** diretto o indiretto, questo si mette dopo il gerundio e forma con esso una sola parola: vedendolo, guardandoti...

L'USO

Oltre che nei casi spiegati finora, il gerundio si usa molto spesso preceduto dal verbo **stare** (all'indicativo **presente** o **imperfetto**) per indicare un'azione che è in svolgimento:

sto mangiando, stanno studiando, stavano andando

Osserva la differenza tra l'uso del verbo nella forma normale e in questa forma con il gerundio, detta **perifrastica**.

Forma normale	Forma perifrastica
In primavera piove spesso. (<i>piove</i> indica un evento naturale, una cosa che succede in generale)	Sta piovendo. (<i>sta piovendo</i> indica che c'è la pioggia in questo momento)
I bambini dormono molto. (<i>dormono</i> indica un'abitudine, un fatto generale che succede sempre)	I bambini stanno dormendo. (<i>stanno dormendo</i> indica che i bambini in questo momento sono a letto e dormono)

1 • Trasforma al gerundio presente le espressioni in neretto delle seguenti frasi.

1. **Dato che pago** con la carta di credito, tengo pochi soldi nel portafoglio.
.....
2. **Mentre scendeva** le scale, Paola è scivolata e si è fatta male.
.....
3. La poveretta è stata investita dalla macchina, **mentre attraversava** la strada sulle strisce pedonali.
.....
4. **Mentre pensava** a lei, Peter era felice.
.....
5. **Quando mi lavo** i capelli, mi accorgo che ne perdo molti.
.....

2 • Trasforma al gerundio passato le espressioni in neretto delle seguenti frasi.

1. Il nostro esercito ha vinto la battaglia, **dopo aver combattuto** a lungo.
.....
2. **Quando ho sentito** come stavano le cose, ho preferito andarmene.
.....
3. **Dato che ha fatto** molti straordinari, mio padre questo mese ha guadagnato più del solito.
.....
.....
4. **Dopo aver pagato** tutti i debiti, loro si sentono più tranquilli.
.....
.....

5. **Dato che ha visto** che c'era poca gente, Andrea si è offeso ed è andato via.
.....

3 • Completa le seguenti frasi unendo al gerundio il pronome personale adatto.

1. Vedendo... ho capito che Francesca e Sandra sono molto amiche.
2. Questi esercizi diventano più chiari rifacendo...
3. Le mie magliette sono diventate troppo strette lavando...
4. Questa merendina sembrava buona, ma mangiando... ho sentito un gusto cattivo.
5. Leggendo... ho visto che questo libro è abbastanza interessante.

4 • Completa le seguenti frasi usando il gerundio nella forma perifrastica dei verbi indicati tra parentesi.

1. Fatima... **sta preparando**... (preparare) il cous-cous.
2. Alla radio... (trasmettere) il Festival di Sanremo.
3. In questo momento... (tuonare) e... (piovere) a dirotto.
4. Mentre io... (fare) colazione, è arrivata mia sorella piangendo.
5. Questo film... (avere) molto successo.
6. Che cosa... (fare) Ahmed quando l'hai incontrato?
7. A chi... (telefonare) Carlo?
8. Il Presidente della Repubblica... (parlare) in televisione.